

Maurizio Padovan

Musicista, storico e ricercatore.

Violinista, ha inciso dischi, tenuto corsi musicali, conferenze e centinaia di concerti in Italia, Svizzera, Austria, Ungheria, Germania, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo e Singapore.

Direttore dell'Accademia Viscontea, ha tenuto oltre 900 lezioni-concerto rivolte a più di 100.000 studenti delle Scuole Medie Superiori.

E' responsabile del progetto l'*Altro Violino* e direttore della "Camborchestra" del Museo Cambonino di Cremona.

È autore di numerosi libri e saggi nell'ambito della Storia della musica, della Storia della danza e dell'Etnomusicologia.

Tra i suoi volumi: *Voci, ritmi e strumenti del Medioevo; Musica e società del Rinascimento; Il Barocco: musica e società; Vecchi balli per violino di aerea lombarda; La danza nella scuola dell'obbligo* (ed. portoghese *A dança no ensino obrigatorio*); *Danzare a scuola* (ed. portoghese *Dançar na escola*), *Le danze di Juzep da' Rous, violinista della Val Varaita; L'Altro Violino; Il Medioevo. I luoghi, i protagonisti, la scrittura e le immagini.*

"Formatore accreditato" in Portogallo, allestisce spettacoli e tiene corsi di specializzazione e di formazione per insegnanti (Universidade do Minho, Associação Portuguesa de Educação Musical, Club Unesco di Lisbona, Rota do Romanico, Centri di Formazione per Professori, Casa della Musica di Oporto, Academia de bailado de Guimarães, Escola Superior de Dança di Lisbona, World of Discoveries di Oporto, Memórias da História de Torres Novas etc.).

Ha partecipato a numerosi convegni internazionali ed è stato docente presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Cremona - Pavia.

Nel giugno 2019 ha ricevuto dal Rotay Club il PREMIO PROFESSIONALITÀ con la seguente motivazione: «**per avere, con la musica, ridestato le coscienze su fatti storici del XX secolo**» e nel 2023 l'attestato di ringraziamento dall'A.N.P.I di San Giorgio su Legnano quale «**segno di stima per il qualificato contributo profuso nel mantenere vivi, attraverso la musica, i fondamenti della nostra Costituzione: pace, libertà, democrazia, antifascismo, solidarietà**».



Maurizio Padovan
accademia.viscontea@tiscali.it
335.1804764



UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO



Concerto multimediale



Il romanzo della musica

ERRANTE ARMONIA

Viaggio musicale nell'Europa barocca



Musicista/relatore: *Maurizio Padovan*

15 gennaio 2026, ore 15.30

Teatro Verdi
Corsico (MI)

ERRANTE ARMONIA

Viaggio musicale nell'Europa barocca

Il Barocco è il tempo della magnificenza, dello sfarzo e dell'esaltazione del potere e la musica, come lo spettacolo, l'arte e l'architettura, è un mezzo per stupire, meravigliare, comunicare e commuovere. Attraverso un viaggio che si snoda lungo i centri italiani ed europei più significativi, il concerto mette in luce alcune delle diverse realtà nazionali che, pur nella loro unicità, sono accomunate dalla circolazione di artisti, idee e mode. Durante queste tappe, il viaggiatore raccoglie le voci e le immagini dei protagonisti fornendo uno straordinario *reportage* sulla società musicale del tempo.

Italia - Venezia

Prima tappa del viaggio è Venezia, “città unica al mondo” e uno dei centri culturali più vivaci d'Europa, punto d'incontro tra Oriente e Occidente, incrocio di culture, idee e forme artistiche diverse. L'inclinazione a una vita festaiola, favorita dalla costruzione dei primi Teatri d'opera, e la presenza di un'intensa attività spettacolare attirò nella Città lagunare una coloaia di artisti, viaggiatori e turisti alla ricerca di svaghi e divertimenti, a volte libertini. Vanto della Repubblica erano le cosiddette “figlie di coro”, le ragazze degli orfanotrofi obbligate a una vita di clausura ma allo stesso tempo musiciste virtuose i cui concerti rappresentavano una delle maggiori attrazioni della Serenissima.



Francia – Versailles



Alla corte di Luigi XIV, musica e danza rivestivano un ruolo privilegiato. Sin dalla giovinezza, il sovrano trascorreva gran parte del suo tempo ascoltando concerti, organizzando spettacoli o ballando coreografie degne del suo rango. Luigi XIV partecipava agli spettacoli come ballerino, organizzatore e ideatore: con il poeta discuteva del soggetto, con lo scenografo e il macchinista delle scene, con il coreografo dei balletti e con il compositore delle musiche. Con gli anni della maturità e della crescente responsabilità verso la nazione, l'interesse del sovrano si spostò verso una concezione assolutistica delle arti musicali, finalizzate all'esclusivo prestigio della monarchia. Il Re era infatti consapevole che la sua credibilità era tanto più alta quanto più era magnifica la sua immagine. Lo spettacolo divenne pertanto un efficace mezzo di persuasione e propaganda, paragonabile ai mezzi di comunicazione di massa dei nostri giorni.



Germania

Verso la fine XVII secolo, i Principi e gli Elettori tedeschi iniziarono a intravedere nell'opera musicale un mezzo per consolidare il proprio prestigio all'interno del Sacro Romano Impero. Città-stato e corti principesche gareggiarono ad allestire opere con soggetti e protagonisti prevalentemente italiani. L'apprendimento della musica era favorito sia dalla coesistenza in Germania di colleghi di varia nazionalità sia dai “viaggi di studio”

presso i centri musicali di maggior prestigio quali Versailles, Roma o Venezia, dove i musicisti tedeschi venivano inviati ad apprendere in loco le tecniche musicali. E fu proprio grazie a questa apertura che, da una situazione incerta e poco definita, si crearono le premesse per la nascita di alcuni tra i più grandi geni della musica occidentale: Georg Friedrich Händel e Johann Sebastian Bach.

Inghilterra – Londra

Con la Restaurazione monarchica del 1660 ricominciarono gli spettacoli di corte e la musica poté liberamente tornare nei luoghi di culto. I primi decenni del sec. XVIII furono contraddistinti da una intensa attività musicale della quale il maggior artefice fu il tedesco G. F. Händel.

Nei teatri londinesi ottennero grande successo oltre le cantanti italiane più famose del momento, invitate dallo stesso Händel, anche i celebri cantanti castrati. Il castrato è un cantante maschio che prima dell'inizio della pubertà è sottoposto all'orchiectomia per impedire la mutazione della voce da bianca a virile.

L'arresto della secrezione del testosterone, conseguente all'estrazione dei testicoli, impedisce lo sviluppo della laringe conservando il timbro “bianco” e il registro acuto. Dotati di una grande tecnica vocale che permetteva di stupire il pubblico con virtuosismi “soprannaturali”, i castrati riscuotevano strepitosi successi supportati da ingaggi da favola. Ma nel 1928, il pubblico londinese, stanco dei personaggi e dei prezzolati cantanti dell'opera italiana, riservò grande attenzione a un'opera interamente inglese: *The Beggar's Opera*. Spettacolo di denuncia della corruzione dell'alta società, i suoi protagonisti, ispirati alla “cronaca nera”, riproducevano un mondo alla rovescia attraverso le fattezze di uomini di stato corrotti e privi di principi morali. Composta da canzoni, balli e scene teatrali, *The Beggar's Opera* segnò l'origine del genere *Musical*.

